

Riparazione Mariana

giovani



Rischiare la gioia con Maria



Carissimi giovani, educatori, operatori pastorali, in continuità con il cammino della Chiesa che sta ponendo particolare attenzione al mondo giovanile, *Riparazione mariana*, in quest'anno 2019, offrirà in ogni numero un *Supplemento-giovani*. Il tema dell'anno, *Rischiare la gioia con Maria*, verrà declinato attraverso quattro atteggiamenti: *fiducia, coraggio, dono di sé, gioia*.

Desideriamo così non solo testimoniare la nostra simpatia per il mondo giovanile, ma offrire uno strumento per essere collaboratori della sua gioia, affinché le sue attese si trasformino in ideali, come hanno affermato i Vescovi nella *Lettera ai giovani* al termine del Sinodo «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» (3-28 ottobre 2018).

Il Documento finale del Sinodo afferma: Maria «rimane la prima discepola di Gesù e il modello di ogni discepolato [...]. È quindi evidente che il "principio mariano" ha un ruolo eminente e illumina tutta la vita della Chiesa nelle sue diverse manifestazioni» (n. 83).

In sintonia, quindi, con la prospettiva mariana della nostra rivista, proponiamo a ogni giovane, e a quanti sono loro accanto, di confrontarsi con la giovane di Nazaret, di prenderla come il discepolo amato (cf. *Gv* 19, 27) nella propria quotidianità, per trovare in lei un'alleata fedele e un'amica sincera nei loro progetti di vita.

Il percorso di ogni *Supplemento* parte dalla testimonianza di un/una giovane; viene poi illuminato dalla Parola; ha una tappa di riflessione a carattere mariano e si conclude con alcuni suggerimenti da applicare all'esperienza concreta dei giovani e con la preghiera.

IN QUESTO NUMERO

Fiducia: che ne pensi?	p. 2
La luce della Parola: <i>Lc</i> 1,26-38	» 4
Il "sì" di Dio: a Maria... e a me	» 5
Attività	» 6
Maria... <i>influencer</i> di Dio	» 7
Preghiera	» 8

Fiducia: che ne pensi?

Diletta è nata 29 anni fa a Firenze. Sta concludendo la laurea specialistica in scienze sociali; si è mantenuta agli studi lavorando, ama viaggiare e ha fatto esperienze di servizio civile e di volontariato, anche nella nostra missione a Lomé in Togo. L'abbiamo intervistata per voi sul valore della FIDUCIA

■ Quali parole colleghi immediatamente, per libera associazione, al termine fiducia?

Fidarmi di qualcuno comporta che mi possa essere di sostegno, mi dia forza, sicurezza. Potersi fidare e sentirsi meno sola! Esiste però anche la fiducia nei miei confronti. Spesso può accadere di avere più fiducia negli altri che in se stessi. Se ho fiducia in qualcuno posso abbandonarmi a lui e sentirmi al sicuro. I genitori sono i primi che ci danno sicurezza, cioè fiducia, ci spronano. La fiducia che riceviamo da loro influenza il nostro io: se i nostri genitori hanno fiducia in noi, anche noi l'abbiamo. A volte, però, accade il contrario.

■ La prima forma di fiducia la viviamo nei confronti di noi stessi. Ti fidi delle tue potenzialità, risorse, attitudini? Come?

Oggi ho più fiducia in me, perché riesco ad affrontare un ostacolo/problema alla volta, così vivo con meno ansia. Ho acquistato fiducia perché ho cambiato il modo di affrontare i problemi. In questo mi ha aiutato la preghiera. Se sono determinata nei piccoli passi, raggiungo obiettivi importanti. A un certo punto cambiano le priorità, come lavorare per mantenermi agli studi, fare volontariato... ho imparato a controllare di più le emozioni.

Sono contenta e soddisfatta dei progressi in questo senso, perché vuol dire che sto

imparando a conoscermi, a capire quali emozioni provo, che reazioni suscitano in me senza lasciarmi travolgere.

Con il tempo e grazie alle persone che mi hanno dato fiducia e mi hanno aiutata, ho imparato a intervenire sul mio carattere. La soddisfazione più grande al momento è avere una media di voti alta ed essere in pari con gli esami. Questo ha accresciuto la stima e la fiducia in me stessa, perché ho dimostrato a me stessa di cosa sono capace!

■ Perché, secondo te, nella società di oggi è diventato così difficile fidarsi degli altri? Ti senti condizionata da questo clima di diffidenza? O no?

Provo tanta pena per le persone razziste. Il razzismo aumenta la distanza tra le persone. L'uomo si è sostituito a Dio grazie al progresso tecnologico e ha pensato di poter calpestare e sfruttare tutto ciò che lo circonda.

Oggi è difficile fidarsi degli altri perché siamo continuamente usati e poi gettati; ci sono, però, anche tante persone che credono nel rispetto, nell'onestà e nella fiducia. È una sfida difficile essere retti e coerenti: ogni giorno siamo tentati di approfittarci degli altri o di ignorare tante situazioni di sofferenza e solitudine.

■ Ti va di raccontare un'esperienza personale, in cui sei passata dalla sfiducia,



incertezza e diffidenza, alla fiducia, speranza e affidamento?

Penso alla mia relazione con Marco. Inizialmente ero attratta da lui, ma ero anche incerta, perché iniziavo a toccare con mano i suoi difetti, il suo modo di pensare e agire. Mi rendevo conto che non era quello che desideravo dal mio ragazzo! Alla base di questa incertezza c'era una fede tiepida da parte sua.

Col tempo, il dialogo e la pazienza, poiché in lui vedevo delle potenzialità, sono riuscita a passare da una relazione di sfiducia a una di fiducia, perché grazie alla fede, alla preghiera, grazie al dialogo con lui e anche aiutata dalla mia guida spirituale, mi sono resa conto che il tempo è un terreno fertile su cui Dio può davvero coltivare le nostre vite.

Dovevo cambiare io, i miei atteggiamenti, non dovevo attendere eventi eclatanti da lui. Da quando ho cambiato il mio modo di relazionarmi con lui, ho potuto apprezzare quei piccoli momenti in cui io e lui stavamo camminando insieme. Mi sono resa conto che il rapporto di fiducia non si crea perché l'altro cambia, ma perché insieme cambiamo, e perché abbiamo capito che entrambi dobbiamo maturare, crescere, lavorare sulle nostre ferite e difficoltà.

■ In quale brano biblico vedi maggiormente rispecchiato il valore della fiducia vissuto da Maria e, riguardo la tua esperienza,

quale versetto ti colpisce di più?

In Lc 1,26-38: l'Annunciazione. Può sembrare banale, ma pensare di essere come Maria, è difficile! Tante volte riesco a dire "ok mi affido completamente a Dio e ci penserà lui". Tante volte la mia fede-fiducia vacilla, sento che mi manca la terra sotto i piedi.

A parole vedo bellissima la scelta di Maria, se la applico alla mia vita, non riesco a dividerla sempre. Non riesco ad avere fiducia in quello che Dio farà nella mia vita, ma dopo che ho smesso di farmi prendere dalla paura, guardando indietro, mi accorgo che Dio ha già fatto grandi cose! Quindi non posso dire che non è giusto affidarsi a Dio, dico solo che non è sempre facile o immediato.

Mi colpisce che Maria rimane turbata, però crede: nulla è impossibile a Dio! In questa frase è riassunto il senso della fede! La fede non la compri! È quella forza, gioia, fiducia riposta in Dio che sembra infruttuosa, una preghiera messa lì..., in realtà poi, con la costanza e la fede, i miracoli accadono..., si possono davvero smuovere le montagne.

■ Duemila anni fa, Maria, una ragazza di Nazaret, ha risposto 'Sì' a un Mistero più grande di lei. Come ti senti interpellata da questa vicenda e come la traduci nella tua vita?

Dire un sì che continui nel tempo è molto difficile! Non mi riesce di buttarmi con tutta me stessa come ha fatto lei. Sembra che per lei sia stato più facile, ma non è vero!

Se lei è riuscita a dire un sì così... incredibile, allora può diventare il mio modello, perché lei si è fidata e il Signore l'ha sostenuta nei suoi passi.

*a cura di M. Giovanna Giordano smr
Monte Senario (FI)*



La luce della Parola: Lc 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il primo personaggio a entrare in scena è l'angelo: è di Dio la prima mossa, perché la sua venuta nella nostra carne è iniziativa libera del suo amore; Maria, però, è chiamata a collaborare.

Nel dialogo tra il messaggero divino e Maria (vv. 28-38a) si sviluppa il tema della fiducia: di Dio verso la giovane donna e di lei che si affida alla volontà del Padre.

Nel saluto dell'angelo (v. 28) Luca usa il verbo gioire (*chairein*): si tratta di una cosa bella quella che sta succedendo a Maria, un annuncio di salvezza. Per questo Maria non è chiamata per nome, ma è denominata "*kecharitoméne*" (v. 30), un participio perfetto che si può tradurre con "graziata da Dio": Maria è ricolmata di grazia per compiere una missione unica nella storia.

L'angelo continua, quasi a prevenire i timori di lei: «Il Signore è con te» e «non temere»: Dio non lascia solo chi chiama a un compito difficile, ma promette il suo aiuto.

Nel punto centrale del testo (vv. 30-34) viene detto chiaramente cosa è chiesto a Maria: «Tu concepirai...» e viene indicato il nome e quindi l'identità/missione del bambino: Gesù. Maria diventerà madre del Figlio di Dio e questi salverà l'umanità, manifestando la potenza di Dio nella storia.

Ma c'è un ostacolo che sembra insormontabile. Maria è vergine, in lei c'è soltanto un vuoto, più radicale di quello di una donna anziana e sterile come Elisabetta (cf. Lc 1,18.36).

La giovane, però, non chiude la conversazione e domanda una spiegazione. E la spiegazione arriva: grandiosa e convincente. La potenza di Dio fa cose inaudite: sarà come una nuova creazione! Come lo Spirito planò sulle acque al principio del mondo (cf. Gen 1,2), così ora scenderà su di lei. Dio non illude e non imbrogli; nessuna sua parola è vana o priva di significato.

La risposta di Maria: «Ecco la Serva del Signore» (v. 38) non indica arrendevolezza o sottomissione, bensì la piena disponibilità e prontezza ad accettare di collaborare al progetto della redenzione.

L'esperienza della stima amorosa di Dio e l'amore di Maria verso l'umanità bisognosa di salvezza sono la molla che la aprono alla fiducia e all'impegno attivo nel dono totale di sé.

Il “sì” di Dio: a Maria... e a me

Il dialogo tra l'angelo e Maria, nel brano dell'Annunciazione, così come ci viene narrato dal vangelo di Luca, finisce con la dichiarazione di disponibilità di Maria a collaborare col progetto di Dio: «Eccomi... avvenga di me...» (*Lc* 1,38).

Bisogna fare attenzione, perché Maria non dice “io farò”, ma “avvenga”, cioè lei accetta che un altro - Dio - faccia di lei e in lei quello che le era stato appena proposto. Si tratta quindi non solo di adesione a un progetto, ma di abbandono totale nelle mani di Dio: Maria si mette a disposizione perché lo Spirito operi in lei quello che il Padre vuole.

È abbastanza arduo pensare di poter seguire un tale esempio. Se ci poniamo davanti a Maria pensandola un esempio da raggiungere, rischiamo di rinunciare dopo le prime delusioni. Lei, infatti, anche se era una ragazza come tutte, era anche la piena di grazia, l'immacolata; ha sempre risposto in pienezza alla chiamata di Dio.

Noi no, noi cadiamo, deludiamo, non ce la facciamo... Maria rischia di diventare un esempio sì, ma la cui perfezione ci offre la scusa per sganciarci dall'impegno.

Maria è un esempio, ma non solo. È una storia, qualcosa che è successo veramente e che il Vangelo ci racconta, ancora dopo millenni, perché Maria è soprattutto una “primizia”, un “prototipo”: quello che è successo a lei succede anche a noi; quello che Dio ha fatto in lei lo fa anche in noi.

Già Dio! Non è Maria la protagonista del brano dell'Annunciazione e non è il suo esempio la cosa più importante, anche se è importante.

È Dio il protagonista e la cosa più importante è quello che Dio fa, a Maria e a noi.

Cosa deve aver capito, infatti, Maria per poter rispondere di sì a un progetto così strano e pericoloso?

Ha capito bene la risposta dell'angelo alla sua domanda: «Non conosco uomo» (*Lc* 1,34), cioè “sono vergine” e quindi è impossibile per me avere un bambino. Maria era nell'incapacità totale di generare. Inoltre il progetto di salvezza di Dio era qualcosa che il popolo ebraico si aspettava, ma come un evento glorioso, esaltante, e lei era una ragazza qualunque, che viveva in una regione periferica. Non era la moglie di un sacerdote come Elisabetta; lei poi, almeno, un marito ce l'aveva! Ma Maria niente...

L'angelo, però, dopo questa obiezione, le prospetta proprio qualcosa di grandioso, un evento che avrebbe cambiato la storia del popolo di Israele e dell'umanità intera, perché Dio avrebbe agito.

Maria ha capito che Dio aveva scelto una povera ragazza ebrea per l'evento centrale della storia. Quanta fiducia aveva Dio in lei, che poteva sembrare la persona meno indicata!

Il brano dell'Annunciazione ci rivela un Dio che ha una fiducia infinita di noi e offre a ognuno la possibilità di avere la medesima esperienza di Lui che ha avuto Maria.

Maria vuole comunicarci la sua esperienza di Dio, vuole condividere con noi il “suo Dio”.

Dunque lasciamoci coinvolgere da Maria nell'avventura di fidarci di Dio, perché lui è il primo ad avere fiducia di noi!

Abbiamo detto che Maria, al termine del colloquio con l'angelo, esprime la sua dispo-

bilità a collaborare. Ella infatti è una ragazza intelligente e sa che la relazione di amore che Dio vuole instaurare col suo popolo - come ogni relazione di amore - non si basa su emozioni passeggero, ma sulla "benevolenza", cioè sulla volontà di fare il bene dell'altro.

La benevolenza di Dio per l'umanità sofferente provoca Maria a farsi dono, rivedendo i suoi progetti alla luce di un orizzonte più ampio.

Per capire da quale forza scaturisce il "sì" di Maria - e poterlo fare nostro - dobbiamo, dunque, tenere presente la duplice relazione nella quale è inserito. Da una parte quella con il Signore, dove Maria sperimenta la fiducia di Dio, e dall'altra la relazione di amore fattivo che la giovane ha verso i suoi fratelli e sorelle.

Maria si riconosce nei sentimenti di compassione per i quali Dio interviene a favore dell'umanità e capisce che la sua felicità di giovane promessa sposa di Giuseppe non po-



trebbe essere vera se non si aprisse alla gratuità di una dedizione più totale, certamente con conseguenze molto meno prevedibili, ma, proprio per questo, più densa di significato.

Anche Maria, dopo Dio, ha fatto il suo atto di fiducia. Ha scommesso sul futuro di tutti noi; ha avuto anche lei, come Dio, tanta

stima di noi da rischiare di dare senso alla sua vita nel servizio alla nostra vita e alla nostra possibilità di riscatto.

La cosa più bella è che non l'ha fatto solo duemila anni fa, ma continua a farlo, per volontà di Gesù stesso, rivelata nel momento più importante della sua vita (cf. *Gv* 19,26).

Camminiamo, dunque, con passo sicuro e cuore sereno, sapendo di averla sempre accanto con la forza del suo "sì", a Dio e a noi!

M. Elena Zecchini smr
Centro mariano - Rovigo

Attività: *Legati ad un filo...*

Obiettivo: Provare a "fidarsi di qualcuno", superare la diffidenza e la paura delle relazioni con gli altri, individuando quali sono le emozioni che sentiamo dentro di noi.

Temi e valori: dare fiducia, fare da guida, assumersi responsabilità.

Occorrente: filo rosso da cucito, uno spazio abbastanza ampio e una benda per ogni ragazzo.

Svolgimento: i ragazzi si dividono a coppie e un membro di ogni coppia viene bendato. L'altro diventa la sua "guida". Si pongono l'uno di fronte all'altro. Il filo di circa 2 mt di lunghezza viene legato alla mano destra di entrambi. Il filo non si deve rompere e deve essere sempre ben teso.

Maria: influencer di Dio

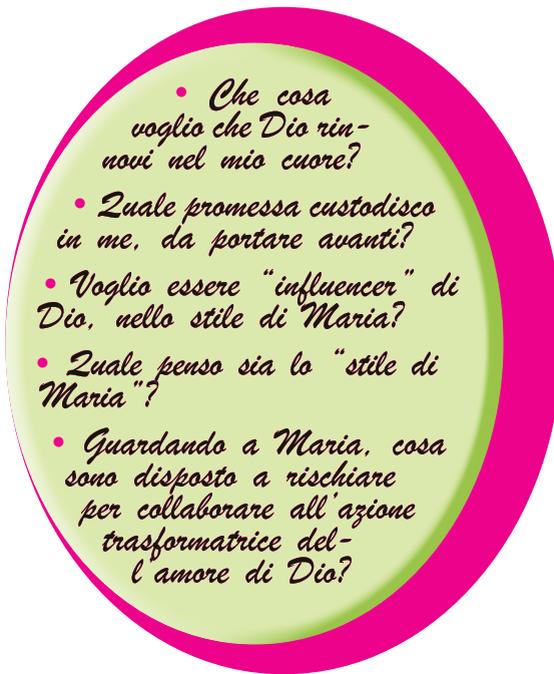
Alcune domande tratte dal discorso di papa Francesco durante la Veglia con i giovani a Panama il 26 gennaio 2019

■ La giovane di Nazaret ... con poche parole ha avuto il coraggio di dire “sì” e confidare nell’amore, confidare nelle promesse di Dio, che sono l’unica forza capace di rinnovare, di fare nuove tutte le cose.

■ Quello di Maria è stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa.

■ Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una *influencer*: è l'*influencer* di Dio! Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà.

■ Il mondo sarà migliore quando saranno di

- 
- *Che cosa voglio che Dio rinnovi nel mio cuore?*
 - *Quale promessa custodisco in me, da portare avanti?*
 - *Voglio essere “influencer” di Dio, nello stile di Maria?*
 - *Quale penso sia lo “stile di Maria”?*
 - *Guardando a Maria, cosa sono disposto a rischiare per collaborare all'azione trasformatrice dell'amore di Dio?*

più le persone che sono disposte e hanno il coraggio di portare in grembo il domani e credere nella forza trasformatrice dell'amore di Dio.

Il percorso che deve fare ogni coppia è libero, viene deciso dalla guida. Il ragazzo bendato deve lasciarsi guidare dall'altro. L'importante è non “ingarbugliarsi”. Ogni tre minuti circa ci si scambia di ruolo.

La fragilità del filo può rappresentare le nostre debolezze che spesso non riusciamo a mettere nelle mani degli altri. La fiducia che diamo o riceviamo è molto fragile e sottile, si può rompere con facilità. La fiducia che Dio dona a ognuno è il filo rosso che segna tutta la nostra vita. Maria si è fidata di Dio e, consapevole della propria piccolezza, si è messa in cammino.

Le emozioni e le sensazioni che si hanno durante il percorso vengono riportate nel gruppo.

Al termine, a ogni ragazzo viene consegnato un foglietto con una frase biblica che esprime la fiducia nel Signore che ognuno si impegna ad avere.



Incaminar Si

per rendere possibile un sogno

*Rallegrati, Maria, piena di grazia,
Vergine dell'ascolto, donna del Sì!*

*Vergine umile, nel tuo silenzio,
con sorpresa e interrogativi
hai sentito il messaggio dell'angelo
e con fede e disponibilità hai detto di sì.*

*Donna riflessiva, nel tuo silenzio
hai capito che l'essere umano va salvato da Dio solo.*

*Insegnaci a fare silenzio con te
per ascoltare il Signore con attenzione e meraviglia,
per sentire i suoi richiami nelle nostre vicende umane,
per meditare la divina Parola.*

*Insegnaci a saper uscire dal silenzio con te
per rispondere generosamente a Dio con coraggio e fiducia.*

Accogli la nostra preghiera.

Da: A santa Maria, Serva della Parola, in *Custodisci il santuario*, Lettera del priore generale dei Servi di Maria fra' Hubert M. Moons nel IV Centenario della Madonna della Ghiara (RE), Monte Senario (FI) 22.12.1996